

# Più morti sul lavoro che in una guerra

ARISTEA CANINI

Uomini che si alzano quando il sole non si è ancora accorto che è già giorno, infilano una tuta e vanno al lavoro come se si andasse a 'mischiarla su' in guerra, senza saperlo o forse sapendolo, senza i media dietro e davanti, senza inni di Mameli quando la bara rientra, senza saluti militari, senza niente. Perché gli incidenti sul lavoro in Italia negli ultimi anni hanno fatto più morti della seconda Guerra del Golfo: il dato è dell'Eurispes, che ha calcolato come dall'aprile 2003 all'aprile 2007 i militari della coalizione che hanno perso la vita sono stati 3.520, mentre, dal 2003 al 2006, in Italia i morti sul lavoro sono stati ben 5.252. Un incidente ogni 15 lavoratori, un morto ogni 8.100 addetti: queste le cifre, secondo le elaborazioni Eurispes, del fenomeno. Ci hanno pensato i sette operai della Thyssen a muovere i media, a muovere tutti nazionali e inni di Mameli, ce ne sono voluti sette in una volta, c'è voluto lo strike per tirare l'occhio. Che certi mestieri vanno a quantità, altri nemmeno a qualità ma fanno rumore, sempre e comunque.

I sette operai della Thyssen hanno svegliato la voglia di buttarne un occhio dove si muore senza clamore, perché non ci sono guerre in corso, non ci sono interessi politici e quelli economici sono solo parziali. Non ci sono omicidi o rapine, è la semplice routine, i sette operai della Thyssen sono diventati troppo per una 'semplice routine' che ragiona a quantità, ma hanno acceso la luce su tutte le altre semplici routine che succedono dappertutto, nella nostra provincia come in altre. Si contano i morti per le statistiche, qualcuno prova a lasciare perdere i numeri e raccontare le storie.

Come la storia di Fabrizio che ha fatto rumore qualche mese fa solo al suo paese, periferia sud di Brescia. Ogni mattina gli stessi gesti, alzarsi presto, accarezzare una faccia, sfiorare con le labbra un viso e salutare discreti per non fare troppo rumore, lasciare dormire i bimbi, che per la scuola ci stanno ancora due ore di sonno, infilarsi la tuta e le scarpe 'del lavoro' e uscire con un caffè che scivola caldo nello stomaco. Fabrizio tutte le mattine correva al cantiere edile, due figli a casa, uno che sta per arrivare, un mutuo da pagare, una moglie che lavora part-time in un supermercato e il lavoro all'aria aperta, che lui lo dice sempre: "Meglio avere per soffiato un pezzo di cielo che uno di cemento, ai soffitti di cemento ci penso già io". Quel giorno mancavano 4 settimane all'arrivo del terzo figlio e Fabrizio si era alzato di buonora, la moglie da portare all'ultima visita ginecologica

## BERGAMO: MORTI PER INFORTUNIO AVVENUTE IN PROVINCIA E DI BERGAMASCHI AVVENUTE FUORI PROVINCIA NEL 2007

•1 Febbraio 2007 - Lallio: **Amedeo SCAGLIA**, autotrasportatore di Lissone (MI) viene SCHIACCIATO da un blocco di metallo durante la MOVIMENTAZIONE.

•6 Febbraio - **Giovanni GIASSI**, stuccatore 49enne di Lurano, muore per le ferite riportate in una CADUTA. Alcuni giorni prima era precipitato dalla tromba di un ascensore a Melegnano (MI).

•10 Febbraio - muore agli Ospedali Riuniti di Bergamo **Armando ORSINI**, 55 anni, di Stezzano. Aveva subito gravi ferite dopo una CADUTA dal tetto in cemento-amianto di uno stabilimento in Romania dove lavorava come consulente aziendale.

•26 febbraio - A due mesi dall'infornuto in azienda muore **Guglielmo DIFFERITO**, operaio 30enne di Covo: era stato INVESTITO da una pioggia di materiale incandescente in una fonderia di Cividate al Piano.

•6 Marzo - **Elia PIZIO**, 44 anni, operaio dipendente del comune di Schilpario, viene SCHIACCIATO da un escavatore in un piccolo cantiere per la manutenzione di un muro.

•6 Marzo - **Marco BIAVA**, 21 anni, elettricista di Vallalta di Albino, a Bergamo SCHIACCIATO da un cancello.

•17 Marzo - **Diego PERSONENI**, 39 anni artigiano di Barzana. CADUTO in un cantiere edile a Cornate d'Adda (MI) riportando una grave ferita alla testa il 27 febbraio. Muore all'ospedale di Monza.

•23 Marzo - **Yonas MATAY**, operaio eritreo di 22 anni, SCHIACCIATO da una pressa nella quale era CADUTO in una tipografia di Vilminore di Scalve.

•24 Marzo - **Bilbil DAUTI**, muratore albanese di 47 anni, CADE nel vano di un ascensore in UN CANTIERE EDILE di Boltiere: muore due giorni dopo.

•12 Aprile - **XXX** (identità mai sicuramente accertata) 49 anni operaio extracomunitario, COLPITO dalle schegge di un estintore contenuto negli scarti compressi dalla pressa alla quale lavorava.

•3 Maggio - **Lorenzo SCOLARI**, 43 anni operaio di Casnigo, CADE da un'altezza di 5 metri dal cestello collocato su un braccio meccanico, a Nave (Brescia).

•14 Maggio - **Vittorio BENDOTTI**, 50 anni operaio di Castro SCHIACCIATO durante LA MOVIMENTAZIONE di due pezzi di acciaio alla Lucchini Sidermeccanica di Lovere.

•31 Maggio - **Pathe LO**, 32 anni camionista senegalese, SCHIACCIATO da un bancale rovesciatosi durante le operazioni di SCARICO del mezzo sul piazzale di "Chiesa Store" a Bergamo.

•11 Luglio - **Giuseppe BONAITA**, 63 anni edile di Martinengo, TRAVOLTO dal terriccio in uno scavo per la metropolitana a Milano.

•26 Luglio - **Daniele MASSETTI**, 56 anni edile di Calcio, CADE dall'impalcatura in un cantiere di Liscate (MI).

•10 Agosto - **Walter AIROLDI**, 49 anni autotrasportatore di Calusco, FULMINATO da una scarica di 45.000 V, urtava con un asta di 7 m una linea elettrica stando in piedi su un'autocisterna a S.Paolo d'Argon.

•5 Settembre - **Giovanni MISMETTI**, 55 anni edile di Cazzano S.Andrea, CADE da una scala di 4 metri durante un banchinaggio nel cantiere della scuola elementare di Curno.

•26 Settembre - **Joseph DONKOH**, 43 anni operaio ghanese, COLPITO da una ruspa al lavoro sulla strada mentre in motorino rientrava dal lavoro alla ICC di Bolgare.

•10 Ottobre - **Omar Joma Mohamed HANZA**, 24 anni operaio libico, TRAVOLTO da una cappa di ferro per la rottura di un gancio gru durante il carico su un camion. Al primo giorno di lavoro presso la Imberti Sabbatiere di Morengo.

•23 Ottobre - **Elio SCOTTI**, 66 anni edile di Bonate Sotto, CADE da una scala di 4 metri durante un'ispezione ad una canna fumaria a Robbiate (Lecce), muore due giorni dopo.

•9 Novembre - **Salvatore DI DIO**, 45 anni autista, SCHIACCIATO da lastre di cemento armato durante le fasi di caricamento sul camion c/o la AV STRUTTURE di Calvenzano.

•15 novembre - **Luciano VOLPI**, 42 anni operaio, SCHIACCIATO ad una pressa da 4000t c/o la Sidermeccanica Lucchini a Lovere.

## NOTE

**Morti fuori provincia: 7, di cui all'estero 1, in Romania. Immigrati: 6. Under 25 anni età: 3. Oltre 60 anni età: 2, entrambe "edili".**

**Tipologie di infortunio: 7 lavoratori SCHIACCIATI durante la movimentazione; 2 lavoratori SCHIACCIATI da presse, 1 lavoratore COLPITO da schegge di un estintore finito in una pressa; 8 lavoratori per CADUTA dall'alto (1 da lastra in amianto, 2 nei vani ascensori nei cantieri, 2 da scale di 4 m., 2 in cantiere edile, 1 da cestello collocato su un braccio gru); 5 per cause varie (colpito da schegge di un estintore finito in una pressa, colpito da materiale incandescente in fonderia, travolto da terriccio nel scavo del metro di Milano, fulminato da scarica di 45.000 V, colpito da una ruspa al lavoro mentre rientrava dal lavoro sul motorino).**

e poi via sul cantiere. C'è fretta, tanta, mica da parte di Fabrizio che il suo lavoro lo conosce bene, lo fa da una vita e i muri li cesella come fossero quadri d'autore perché i muri rimangono e li vedono tutti, più dei quadri d'autore che si chiudono in gallerie e sono per pochi intimi. Così che Fabrizio si sente un'artista e in fondo lo è.

Quella mattina la gente ha fretta, troppa, arriva il camion che scarica le gran-

di lastre di vetro e metallo da coprire la struttura che fa da tetto.

Gli passano sopra la testa, una lastra scivola, lui capisce, che Fabrizio sa indovinare esattamente il peso di un uccellino in volo, o almeno ai suoi figli dice sempre così.

La lastra scivola e gli arriva sul collo, trancia la gola e, trancia tutto, rimane tutto lì, Fabrizio l'artista con la sua cazzuola e il cielo a fargli da soffitto. Racconta-

no gli amici che il cielo quel giorno si ostinava a cambiare colore, nuvole e sole, nuvole e sole, quasi facesse le bizzze, quasi si rifiutasse di non fare più da soffitto al suo artista... che quel soffitto adesso lo ha fatto diventare il suo pavimento, perché in cielo ci abita.

\*\*\*

E forse l'unico modo per fare rumore è provare a far presente a qualcuno che a risentirne è anche il portafoglio, infatti gli infortuni

costano ogni anno alla comunità 50 miliardi di euro: "Con le imprese, anziché vessarle fiscalmente e burocraticamente - ha proposto Daniele Capezzone presidente della Commissione Attività produttive della Camera - occorre fare un patto per la sicurezza, intensificare i controlli ed eliminare il meccanismo appalti-subappalti". Se si raffrontano i dati di adesso con quelli di 25 anni si scopre che le cifre resta-

no più o meno le stesse, in una società che progredisce in tutto, qui non è stato fatto nessun passo avanti.

La mappatura, realizzata dall'Eurispes elaborando dati Inail, evidenzia come ogni anno in Italia muoiono in media 1.376 persone per infortuni sul lavoro. Poco meno del 70% dei lavoratori (circa 850) perdono la vita per cadute dall'alto di impalcature nell'edilizia, ribaltamento del trattore in agricoltura, in un incidente stradale nel trasporto merci per le eccessive ore trascorse alla guida. L'età media di chi perde la vita sul lavoro si aggira sui 37 anni. Le donne infortuniate sono in media il 25,75% e i decessi si attestano su un valore medio del 7,7%. Un dato interessante riguarda gli immigrati. La percentuale media delle denunce per infortunio tra i lavoratori immigrati è dell'11,71%, mentre quella dei decessi è del 12,03%: la sostanziale uguaglianza, sottolinea il rapporto, è anomala, dato che per i lavoratori italiani la percentuale degli incidenti è di gran lunga superiore a quella dei morti. Il fatto che la percentuale dei lavoratori immigrati deceduti sul lavoro è leggermente più alta di quella degli incidenti fa pensare che molti infortuni non siano denunciati. Se si rapporta il numero di morti al numero di ore lavoro o al totale degli addetti, la regione con la maggiore incidenza di morti bianche è il Molise, seguita da Basilicata e Calabria e in genere da regioni del Sud.

Adrian ha perso due dita facendo il proprio mestiere. E' un sarto. Al suo paese lavorava in modo tradizionale, come molti artigiani. Poi è arrivato in Italia e l'hanno messo a cucire con una macchina moderna. Solo che non gli hanno spiegato come funzionava la macchina e adesso Adrian si ritrova senza l'indice e il medio della mano destra. Non è un fatto episodico. Stando a una ricerca sul rischio infortunistico tra i lavoratori immigrati, presentata oggi dall'Istituto italiano di medicina sociale e dalla Caritas, nel nostro Paese uno straniero su 10 incorre in un incidente di lavoro.

Proporzioni più che doppia rispetto agli infortuni tra i lavoratori italiani, che colpiscono una persona su 25. L'indagine è stata realizzata sui dati Istat e Inail del 2001 ed è il frutto di un lavoro approfondito svolto da un'equipe di ricercatori.

Un dossier di più di 200 pagine che dimostra come gli immigrati, delegati alle mansioni più pericolose o, come nel caso di Adrian, non adeguatamente formati, siano esposti a un rischio infortunistico molto più alto rispetto agli italiani. E questo in tutti i settori e in tutte le regioni.